

Altre storie dall'Italia

«razzista» (da "Avvenire")

Roma, aggredisce ragazzo nomade in metropolitana. «Stavi rubando, adesso vi ammazzo tutti» A Foligno il padre del bimbo di colore denuncia l'insegnante. «In passato chiamò la sorella scimmia»

Si moltiplicano i casi di intolleranza verso gli stranieri in Italia.

L'ultimo episodio è accaduto a Roma ai danni di un **ragazzino nomade di circa 10 anni**, aggredito da un 29enne alla stazione della metropolitana di Termini.

L'uomo ha cercato anche di colpire il bambino con un taglierino perché, a suo dire, stava rubando ed è stato quindi arrestato dalla polizia per lesioni aggravate.

Il ragazzino, residente in un campo nomadi, è stato giudicato guaribile in 7 giorni per una ferita lacero contusa alla testa.

«Vi ammazzo tutti», ha urlato l'uomo mentre cercava di colpire il ragazzino.

Il giorno dopo il grave episodio che ha coinvolto un **maestro, reo di aver messo all'angolo due bambini di pelle scura** dicendo che «sono brutti», la scuola elementare di Monte Corvino è ancora al centro delle cronache.

Proprio in quella scuola, considerata uno dei modelli dell'Umbria a livello di integrazione, dove sono attivati sportelli con operatori specializzati per offrire consulenze agli educatori in materia di percorsi di integrazione e dove sono state proposte attività basate sulla valorizzazione delle culture d'origine, l'integrazione ed i corsi di italiano per i genitori, i riflettori si sono accesi in senso opposto.

Per questo l'Ufficio scolastico regionale vuole una indagine seria e rigorosa per accertare i fatti.

Il padre del bimbo, di origine nigeriana, da 18 anni in Italia, dove vive e lavora regolarmente, ha spiegato che il figlio è scosso: «È tornato a casa ed ha detto alla mamma che voleva cambiare scuola», ha spiega-

to ieri ai cronisti.

Accompagnato dalla moglie e dall'avvocato Silvia Tomassoni, ha presentato denuncia contro l'insegnante, che già in passato, si legge nell'esposto, aveva chiamato «scimmia» la sorellina.

«Mia figlia più piccola era tornata a casa ed aveva detto alla mamma che il maestro l'aveva trattata male, che non le voleva bene, senza scendere in dettaglio – spiega –.

Solo dopo, quando è successo al fratello, ci ha detto tutto.

Ora servirà stare molto vicini a loro perché cancellino questo brutto episodio». L'uomo, che ha fatto richiesta per la cittadinanza italiana, respinge l'ipotesi di esperimento sociale, diffusa dallo stesso insegnante, che ieri, resosi conto della gravità dell'accaduto, ha chiesto scusa.

«È stato un episodio di razzismo – dice il genitore – e comunque non sarebbe stato bello usare i miei figli per un esperimento».

Poi spiega che «i miei figli stanno molto bene nella scuola con gli altri bambini, il problema è soltanto con questo maestro. In tanti anni è la prima volta che mi succede».

Il maestro, che aveva un incarico di supplenza sino al 30 giugno per l'insegnamento alternativo alla religione cattolica, rilancia la tesi dell'esperimento: «Dovevo sostituire un collega e sono entrato in classe.

Ho deciso di parlare ai ragazzi della Shoah. Era un esperimento didattico, col senno di poi non lo rifarei più. Ma in quel momento sentivo che il mio esperimento sarebbe stato apprezzato dalla classe e ho chiesto loro il permesso.

Vi va? Ho domandato. E hanno risposto di sì.

Era un esperimento al contrario, per suscitare la reazione della classe davanti a una palese ingiustizia.

Tutti si sono subito indignati, hanno detto in blocco che non era giusto continuare. Così mi sono rivolto all'unico bambino di colore, a cui voglio un bene dell'anima.

A proposito delle fontanelle...

Cerchiamo, come cristiani, di mantenerci nel rispetto delle persone. Se a Monigo esiste una comunità cristiana lo si vede proprio dal rispetto delle persone.

Nella *Laudato si* il Papa dice che non si può amare la natura se non si amano le persone.

Il rispetto della persona passa per la verità delle cose, anzitutto, da cui partire per trovare un accordo soddisfacente per tutti.

Mi permetto di osservare che, in questo caso, le persone in questione sono degne del massimo rispetto e anche della nostra riconoscenza, avendo fatto molto in parrocchia per i ragazzi.

Lasciamo ad altri ingiurie e offese.

Ho fatto vedere alla classe quello che non si dovrebbe mai fare, isolare qualcuno perché non ha la pelle del tuo stesso colore. Tutti si sono subito indignati, hanno detto in blocco che non era giusto continuare. L'obiettivo l'avevo raggiunto».

Il governo vuol avere migranti clandestini!

I numeri della sforbiciata a Roma contro l'integrazione.

3.970: I posti di accoglienza per i migranti messi a bando dalla prefettura di Roma. Di questi, solo 200 (il 5%) saranno in accoglienza diffusa in appartamenti

2.970: I posti di accoglienza messi a bando e destinati ai centri collettivi, i più grandi, quelli da 51 a 300 persone, che rappresentano il 75% del totale

21,35: euro al giorno destinati per ciascun migrante accolto nella formula più efficace, quella in appartamenti, che salgono a 26,35 per quelli accolti in centri collettivi

-13,65: Il taglio complessivo in euro previsto per ciascuna persona accolta con il nuovo bando nei centri diffusi sul territorio, quelli che fanno vera integrazione

La novità:

Matteo Salvini non ha mai dato l'ordine di chiudere i porti alla Sea Watch.

(Lo ha dato solo agli italiani, per televisione, non alla Capitaneria di porto... Che vigliaccate!!!)

La nave umanitaria ripartita ieri dopo tre settimane di stop a Catania, dove il 31 gennaio erano stati fatti sbarcare 47 migranti.

Non solo, il ministro dell'Interno non ha neanche vietato lo sbarco dei minorenni quando il vascello di soccorso è stato tenuto alla fonda a Siracusa.

E questo nonostante il vicepremier leghista avesse ribadito più volte che «in Italia i porti - lo aveva assicurato anche il 23 gennaio mentre la nave si avvicinava alla Sicilia - sono chiusi».

A smentire, ancora una volta, sono i documenti ufficiali, che però suscitano **domande nuove sulla reale catena di comando che parte dal governo e arriva all'ultimo ufficiale delle Capitanerie di porto.**

Rispondendo a una «istanza di accesso civico», la Direzione centrale dell'immigrazione presso il Diparti-

mento della Pubblica sicurezza, precisa che il ministro «non ha prodotto e non detiene alcun provvedimento/ comunicazione trasmesso alla nave Sea Watch». **Non ci sono atti «aventi a oggetto il divieto di approdo nei porti italiani»**, rivolto alla nave dell'organizzazione non governativa tedesca.

Non è l'unica notizia. A bordo della Sea Watch c'erano 15 adolescenti non accompagnati a cui si era interessato il Tribunale dei minorenni di Catania, che era intervenuto nominando un tutore e sollecitandone lo sbarco.

Neanche di questo al Viminale c'è traccia. Non risulta siano mai partite indicazioni riguardo «provvedimenti in risposta alla richiesta di sbarco dei minori dalla Procura presso il tribunale dei minori di Catania».

La risposta alla richiesta dell'avvocato Alessandra Ballerini è firmata da Massimo Bontempi, direttore della Direzione centrale dell'immigrazione e della Polizia delle frontiere.

Analogha istanza è stata depositata presso il ministero delle Infrastrutture, che non ha ancora risposto.

Nella domanda Ballerini fra l'altro chiedeva di avere copia degli atti con cui era stato disposto, come preannunciato a mezzo stampa, «il divieto di approdo della nave nei porti italiani».

Tecnicamente, dunque, il ministro Salvini non ha avuto alcuna responsabilità e, sempre dai documenti ufficiali, non c'è traccia di un suo intervento. Nel caso in cui venisse avviata un'inchiesta sulle modalità di trattenimento dei migranti, rischierebbero di finire nel tritacarne non il Viminale, ma Danilo Toninelli e il ministero delle Infrastrutture con i militari della Guardia costiera che coordinano gli interventi.

Matteo Salvini, che certo non ha mancato di esprimere indicazioni «politiche» pur senza metterle per iscritto, verrebbe graziato ancora una volta per merito degli esponenti M5s che invece avrebbero tradotto nero su bianco, assumendosene la responsabilità, ordini di cui al Viminale non c'è traccia.

Ieri intanto la Guardia costiera di Catania ha permesso la partenza della Sea Watch3 verso il porto di Marsiglia, dove sarà sottoposta agli interventi di manutenzione annuale. «Da due giorni l'Olanda aveva notificato il permesso» per salpare «ma l'Italia ha procrastinato la partenza», denunciano dall'Ong.

Le autorità italiane ed olandesi hanno «abusato del loro potere ispettivo» pur «di impedire l'attività di soccorso in mare», dice Giorgia Linardi, portavoce italiana dell'organizzazione umanitaria. E non è esclu-

so che l'Ong faccia ricorso alle vie giudiziarie contro chi ne ha bloccato l'attività. (da "Avvenire")

Un libro: "Barracoon. L'ultimo schiavo"

«Dei milioni che sono stati portati dall'Africa alle Americhe, è rimasto un uomo soltanto. Si chiama Cudjo Lewis e oggi vive a Plateau, in Alabama. Questa è la sua storia».

Si tratta del **racconto autobiografico dell'ultimo sopravvissuto alle deportazioni schiaviste: Cudjo Lewis**. Il racconto è stato messo per iscritto nel 1927 dall'antropologa afroamericana Zora Neale Hurston, ma è stato pubblicato solo l'anno scorso negli Stati Uniti, ottenendo uno straordinario successo. Ora è stato pubblicato anche in italiano.



Cudjo Lewis aveva 86 anni quando fu intervistato, ma la sua memoria era ancora lucida. È la storia dell'ultimo carico di merce umana - 130 persone, metà uomini e metà donne - trasportato dalle coste dell'Africa occidentale all'America, nel 1860, a bordo della nave negriera Clotilda.

Quel viaggio segna uno spartiacque, tra un prima che fa male tanto quanto il dopo.

Barracoon, che dà il titolo al libro, è una delle prigioni lungo la costa, da cui partivano le navi negriere. Quella in cui venne recluso Cudjo - e come lui molti altri - si trova a Ouidah, uno dei tanti porti della tratta atlantica.

Cudjo è un uomo semplice. Non giudica, non fa politica. Ma il suo racconto ha la potenza della testimonianza e solleva una volta di più il velo su tutto l'orrore di un traffico che tra la fine del Seicento e la fine dell'Ottocento ha ridotto in schiavitù circa 15 milioni di uomini e donne africani, usati come merce, macchine, pezzi di ricambio.

«Senti chiede Cudjo al suo padrone, Jim Maeher - io sono una cosa tua?». Lui ha detto: «Sì».

«Il lavoro era molto pesante - ricorda -. Ma non ci lamentavamo per questo. Di notte piangevamo perché eravamo gente che era nata e cresciuta libera, e invece ades-

so eravamo schiavi. Non capivamo perché... Oddio. Oddio! Cinque anni e sei mesi da schiavo».

Quella di Cudjo-Kossula, tuttavia, non è solo una storia che ci riporta in maniera illuminante e diretta a una vicenda "chiusa" del passato e al dolore di milioni di persone strappate alla loro terra. È qualcosa che ci disturba, o che dovrebbe farlo, anche per il nostro presente, per un mondo in cui - a cominciare dall'America stessa milioni di uomini, donne e bambini continuano a essere ridotti in schiavitù, per varie forme di grave sfruttamento: dal lavoro forzato alla prostituzione coatta, dal traffico di organi al reclutamento di bambini e bambine soldato. Oggi come ieri privati della loro libertà e dignità.

SENTENZA CASSAZIONE: «Il decreto sicurezza non può essere retroattivo»

Una sentenza che fa giurisprudenza e disinnesca gran parte degli effetti del decreto sicurezza quanto all'abolizione della protezione umanitaria. Un verdetto che **apre le porte a una pioggia di ricorsi da parte di migliaia di migranti** esclusi

per effetto di norme erroneamente retroattive.

La Suprema corte ha esaminato il ricorso di un cittadino della Guinea cui il tribunale di Napoli aveva detto «no», rispondendo alla sua domanda di protezione internazionale, perché ritenuto un migrante economico.

La richiesta del guineano era stata respinta, ma si è posto il problema di quale normativa applicare, visto che le nuove norme al momento dell'udienza erano già in vigore.

La Cassazione ha quindi ribadito il principio giuridico che **«la legge non dispone che per l'avvenire»**.

Nell'anno 2018 sono state esaminate in tutto circa 95mila domande di protezione (+ 16% rispetto al 2017) delle quali più di 60mila respinte.

Il grosso delle domande è però precedente e adesso si apre una montagna di ricorsi.

È probabile che a seguito della sentenza resa nota ieri, migliaia di stranieri spinti nel limbo dell'illegalità (circa 40mila solo nell'ultimo anno secondo alcune stime) potranno chiedere che venga riconsiderata la domanda di protezione.

Nell'attesa che i ricorsi vengano esaminati, i migranti a cui era stato detto di no, otterrebbero quantomeno una sospensione della loro condizione di irregolari fino al giu-

dizio definitivo.

Anche i 5mila rimpatriati avrebbero diritto adesso a chiedere un riesame, con il rischio per l'Italia di dover pagare risarcimenti per il respingimento avvenuto contravvenendo all'elementare principio della non retroattività delle norme.

Giovani che lasciano la casa e provano la vita comunitaria

Si diffondono nelle diocesi italiane diverse esperienze di vita comune. Nonostante la breve durata – alcuni giorni, al massimo qualche settimana – non mancano i segni della loro efficacia.

Una pastorale che si cimenti con forme nuove di vita comune non solo investe nelle relazioni di lunga durata, ma accompagna nella responsabilità verso le cose pratiche e nei confronti di se stessi. Educa allo spessore simboli-

co delle piccole attenzioni e dei gesti più feriali, così che il loro valore sia interiorizzato quando nessuna norma o voce esterna richiamerà a un ordine della vita.

Sobrietà non è, infatti, una costrizione ad avere meno. È concedersi l'opportunità di abbandonare molto di quanto si è già stati e si è accumulato, per trovare in rapporto a Dio e agli altri sempre più se stessi.



Avvisi

- **animatori Grest:** martedì 26 ore 20.30
- **Sagra delle rose:** riunione mercoledì 27 ore 20.45
- **Convegno** pastorale della salute e **ministri straordinari della S. Comunione**, 2 marzo 2019 ore 15:00 - 17:00 a San Nicolò

Giorno		Ore	Intenzioni S. Messe defunti
Sabato	23	18.30	Rossi Giuseppe; Cappelletto Antonietta;
Domenica <i>VII ord.</i>	24	8.00 <i>S. Anna</i>	Menegazzi Umberto, Emilia, Giannina, Lorenzo, Marcello;
		9.00	
		11.00	
Martedì	26	09.00	
Mercoledì	27	18.30	
Giovedì	28	18.30	
Venerdì	1	15.30	<i>S. Messa, vespri, adorazioni</i>
Sabato	2	18.30	Durante Guido, Teresa e Donatella e fam.; Rossi Gino e fam;
Domenica <i>VIII ord.</i>	3	8.00 <i>S. Anna</i>	Condotta Emma e Cendron Antonio;
		9.00	Albino, Clelia e def. Buso; Cendron Luca;
		11.00	